



EMMANUELE EMANUELE:

“PLESSI FA RIVIVERE GLI ANTICHI MITI GRECI”

La mostra “Monumenta” di Fabrizio Plessi costituisce il terzo tassello di un mosaico che la Fondazione Roma-Mediterraneo, sotto la mia presidenza, ha cominciato a costruire nel 2010, e che si è concretizzato con le analoghe iniziative intitolate “Arte Contemporanea per il Tempio di Zeus” e “Igor Mitoraj”, nell’ambito dell’attenzione, statutariamente definita, verso la cultura come strumento privilegiato ed efficacissimo di confronto e di conoscenza, tra le storie ed i mondi delle civiltà che si affacciano sul Mediterraneo, per far dialogare la storia antica, magnificamente testimoniata dalle vestigia della Valle dei Templi, con il linguaggio artistico contemporaneo, che ormai utilizza costantemente materiali naturali uniti a più di un elemento tecnologico.

Il progetto realizzato da Fabrizio Plessi nella Valle dei Templi, “Monumenta”, non parte da numeri, libri o altre opere d’arte ma dagli ideali dell’artista veneto e dal luogo altamente poetico e suggestivo. Un luogo nel quale Plessi fa diventare l’arte una vera esperienza e dove trasforma l’utopia della simbiosi perfetta tra passato e futuro, tradizione e innovazione, in realtà. L’artista era affascinato dalla forza dei segni e dai messaggi antropologici della Valle dei Templi e ha creato in quel luogo nuove forme di architettura, mantenendo la memoria, il ricordo - monumentum - delle tracce del passato. Plessi è, infatti, intervenuto partendo da quest’ultime e tessendo con queste un dialogo, eretto lungo il sentiero tra il Tempio di Giunone e quello della Concordia, dove ha realizzato nove «torri digitali», affiancate al preesistente colonnato dorico, per creare una nuova identità spaziale e spirituale.

Le nove «torri digitali» di Plessi sono il risultato di un progetto complesso e singolare, da guardare e da percorrere per pensare e riflettere.

L’artista, da sempre interessato agli elementi archetipici della natura, quali la terra, il vento, la lava e l’acqua, ha scelto per quest’occasione di associarli agli antichi miti greci, come la Venere di Morgantina, Dea divenuta simbolo dell’acqua, sfuggente e liquefatta. L’elemento dell’acqua torna di nuovo nell’opera di Plessi, dopo i “Mariverticali”, della 54a Biennale di Venezia, come simbolo del perenne divenire e del trasformarsi dell’uomo in relazione al tempo e al paesaggio. Tutto scorre; anche la lava, che similmente all’acqua, ma incandescente, procede e scivola via. È lo scorrere della vita lungo un solco tracciato dalla natura.

Gli elementi della natura sono in realtà immagini proiettate all’interno delle nove «torri digitali», realizzate grazie all’utilizzo della tecnologia applicata alle fonti rinnovabili, il fotovoltaico, in pieno rispetto per la natura e l’uomo. Il sole quindi si somma agli elementi della natura tanto cari a Plessi, e come gli altri si carica di significati simbolici ed evocativi, «motore» delle opere d’arte, come in questo caso specifico, e della vita.

“Monumenta” è quindi molto di più di una semplice opera, è, come la definisce l’autore stesso, “Opus Magnum”, sintesi del suo pensiero e del suo operare, fuori da ogni tempo, che percorre tutta la storia dell’arte dall’antica tradizione pittorica e scultorea, oltre che architettonica, trattandosi di un’installazione, alla digitalizzazione delle immagini attraverso il video - monitor. La Valle dei Templi diventa grazie all’opera di Plessi un luogo contenitore di esperienze, un luogo dechirichiano, dove al posto dei mobili, delle statue e degli altri oggetti, nella valle ci sono delle torri, a loro volta contenitori e nelle quali siamo chiamati a ricordare ed esplorare la storia e il mito in relazione al presente. Con il percorso avviato nel 2010, e giunto quest’anno alla terza importante tappa, la Fondazione Roma-Mediterraneo, in piena sintonia con l’artista, vuole ribadire come l’arte abbia la capacità di abbattere barriere di ogni tipo, verticali e diacroniche, ovvero orizzontali e contemporanee, e come il genio creativo sia in grado di percepire meglio e prima degli altri i segni della natura ed i messaggi lanciati dal tempo. Perché, infatti, inventare è vedere, vedere è inventare e l’arte è la dimensione che in assoluto meglio incarna il desiderio di infinito dell’uomo, come magistralmente descritto dalle parole di William Blake: «Se le porte della percezione fossero sgombrate, ogni cosa apparirebbe com’è, infinita”.

*Prof. Avv. Emanuele F. M. Emanuele
Presidente Fondazione Roma - Mediterraneo*

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com